

statale
editrice



Øli Spostati

Slain J.
LA COLLEZIONISTA DI UOMINI MORTI

ISBN 978-88-6534-089-9

copyright 2010, Statale 11 editrice
www.statale11.it
soluzioni grafiche e realizzazione
I C E D R E A M

Slain J.

**LA COLLEZIONISTA
DI UOMINI MORTI**

I suoi lunghi capelli, così lisci, color del corvo, e i suoi grandi occhi azzurri, glaciali; quel viso pallido, cereo, quasi angelico, e quella voce così delicata, tanto sottile da parer il dolce suono della pioggia che smaniosa gocciola sul tetto, nel torpore che precede il sonno. Così è sempre stata: lei, Jessica. Annalisa Barillani e Marco Scarletti, i suoi genitori, si sono conosciuti in un freddo giorno del lontano febbraio 1980: seppure appena quindicenni, da quel giorno, dal momento in cui le loro labbra si sono sfiorate per la prima volta in un bacio leggero, vellutato e sfuggente, le loro vite si sono indissolubilmente legate l'una all'altra. Cinque anni più tardi, nel settimo mese dell'anno 1985, all'ospedale di Codigoro, un piccolo paese a circa cinquanta chilometri da Ferrara, nasce la loro splendida bambina, Jessica. Annalisa e Marco sono felici e sereni, così, l'anno successivo, compiono il grande passo e giurano amore eterno dinanzi a Dio.

Marco è operaio in una grande fabbrica specializzata nella lavorazione della frutta, lavora in una zona limitrofa al suo

paese di residenza e quando torna a casa le coccole alla sua bambina lavano via la stanchezza portata dal lavoro. Annalisa è centralinista in un call center di una compagnia telefonica in città. Date le circostanze e la situazione economica non proprio brillante, dovuta per lo più al mutuo da pagare, ha deciso di rinunciare al diritto di maternità, così Jessica si trova a trascorrere le sue giornate in compagnia dei nonni, che con dolcezza se ne prendono cura, aspettando il tardo pomeriggio per poter riabbracciare la sua dolce mamma, saltare in auto ed andare a casa. Jessica è una bellissima bambina felice, la sua famiglia è unita e i suoi genitori si amano e amano lei, la coccolano e cercano di non farle mancare mai nulla.

Raggiunto il terzo anno di vita inizia a frequentare l'asilo. I giorni trascorrono nell'assoluta quiete, in quanto Jessica è una bambina buona e ben educata, non piange, non fa i capricci quando è l'ora di mangiare o di dormire e ascolta sempre tutto quello che le maestre le dicono: è inoltre una bambina molto intelligente, straordinariamente intelligente, ed è benvoluta da tutte le insegnanti. Gli anni dell'asilo, tra giochi spensierati e primi segnali d'interesse verso lo studio, passano in totale serenità fino al sesto anno di vita e all'inizio della scuola elementare: Jessica si appassiona sin dal principio agli studi e, nonostante la dolce età, comprende immediatamente che quella sarà la strada da intraprendere in futuro.

Con i compagni di classe riesce a stabilire immediatamente un buon rapporto d'amicizia, ma un bambino in particolare cattura al primo impatto l'interesse della bimba: il suo nome è Jonathan, ed è il figlio di un facoltoso imprenditore agricolo del posto, un uomo gentile e dolce, una di quelle rare persone in grado di non far pesare la propria posizione a chi è meno fortunato di lui. Jonathan è un bimbo grazioso, educato, e come Jessica molto intelligente. Per una strana e ancora non ben conosciuta disfunzione del suo organismo, i suoi folti e spessi capelli sono color grigio, brizzolati come fosse già uomo. Gli occhi sono azzurri come un cielo di mezzogiorno nel pieno dell'estate. Solo qualche giorno di scuola, ed il sangue acerbo dei due bambini si amalgama in un sentimento

straordinario, ma a loro ancora del tutto sconosciuto. Per tutta la durata delle scuole elementari la loro amicizia progredisce, diventando sempre più solida, fino a far guadagnare loro il classico epiteto di “fidanzatini”, come si è soliti fare in quegli anni ancora spensierati che tutti gli adulti amano ricordare con immenso piacere.

Entrambi passano gli esami del quinto anno senza la benché minima difficoltà, Jessica è una bambina felice che ama la vita, e la vita sembra amare lei. Passano i mesi estivi, mentre si avvicina l'autunno, pronto ad ammantare di grigio le giornate future, ma Jessica e Jonathan intraprendono i loro studi alle scuole medie inferiori con grande entusiasmo. Il complesso scolastico è diviso in due distaccamenti, vale a dire la “sede” e la “succursale” (staccata tuttavia di una ventina di metri appena): entrambi sono circondati da grandi alberi e bellissime piante, che rendono più piacevole la permanenza degli studenti durante le ore di lezione. Dalle finestre delle aule si possono scorgere quelle foglie cangianti nei cambi di stagione, un evolversi naturale e barcollante di vita e di morte che a Jessica è sempre piaciuto.

I due ragazzi si trovano di nuovo nella medesima classe e il loro rapporto continua inesorabilmente a rafforzarsi. Tra gli studi e i trastulli dell'età Jessica riesce a rendersi ormai conto che Jonathan non è più soltanto un semplice amico a cui voler bene: quando lo guarda ora sente qualcosa dentro di lei, qualcosa che finora non aveva mai provato. Un pomeriggio di pioggia leggera, di quella che sa accarezzare gentile le foglie degli alberi, mentre camminano assieme sotto l'ombrello nel parchetto adiacente alla scuola, Jessica blocca il passo improvvisamente, stratonando Jonathan fino a fermarlo. Fissa i suoi occhi azzurri e con tutto l'imbarazzo di quella strana età appoggia delicatamente le labbra sottili e velate di un pallido rosa alle sue. Poi, lasciando da parte quell'amara timidezza iniziale di chi bacia per la prima volta, entrambi si lasciano trasportare dalla passione della prima esperienza. L'amor infante, appena sbocciato, procede lungo il suo corso, quieto ed un poco ondeggiante come un pacifico fiume di pianura,

e Jessica, lentamente, fa di Jonathan il pilastro portante della sua vita.

Gli studi procedono a gonfie vele e agli esami del terzo anno entrambi sono promossi con il voto più alto, finalmente è tempo di meritate vacanze, Jessica e Jonathan possono ora dedicarsi al tanto agognato divertimento. Ma durante quei mesi di svago hanno anche il dovere di riflettere, per decidere quale strada intraprendere con gli studi. Così, tra i gradevoli passatempi estivi e il sole caldo delle spiagge dei lidi ferraresi Jessica decide di iscriversi a ragioneria. Jonathan opta di intraprendere gli studi di geometra. Finisce la spensieratezza delle lunghe ed assolate giornate estive ed è già ora di rituffarsi sui libri di scuola: da quest'anno però, pur frequentando due corsi tenuti nello stesso centro studi, sito nelle vicinanze della piscina comunale, Jessica e Jonathan non si trovano più nella stessa classe, e questo fa scattare qualcosa in lui: Jonathan comincia a cambiare atteggiamento. A differenza di Jessica, che gli rimane fedelissima, egli inizia ad avere piccole e maliziose attenzioni nei riguardi di altre ragazze. Pienamente consapevole di non avere più gli splendidi e glaciali occhi di lei che lo controllano in ogni istante della giornata, comincia a corteggiare una sua compagna di classe. Più il tempo passa e più Jessica sente Jonathan divenire freddo e distante: lei lo sa, lo vede, tutti i giorni con i suoi splendidi occhi vede il suo amato Jonathan diventare sempre più algido nei suoi confronti. Ma non vuole crederci, non vuole crederci e fa finta di nulla.

Inverno. Sabato sera d'inverno inoltrato, i genitori di Jessica sono invitati a cena a casa d'amici. La figlia approfitta di questa uscita di mamma e papà per invitare a sua volta Jonathan a casa loro. *Una cena!* pensa Jessica, *Una bella cenetta romantica, con un'atmosfera dolce... È quello che ci serve...* Annalisa e Marco sanno perfettamente che la loro adorata Jessica, nonostante l'ancor giovane età, ha una relazione stabile con il figlio dell'imprenditore. Conoscono Jonathan fin da quando era un bambino, sanno che è un buon ragazzo, per questo motivo non fanno alcuna obiezione riguardo la cena. Ma Jessica non è solo intenzionata a cenare insieme a lui. Ha

preso una decisione, un'importante decisione: ha stabilito che quella sera è la sera giusta per concedere il suo corpo per la prima volta al suo tanto adorato ragazzo.

Sesso... Il sesso è quello che ci manca. Forse è per questo motivo che Jonathan sembra allontanarsi sempre di più da me... aveva pensato Jessica proprio quella mattina, mentre si crogiolava tranquilla sul divano del soggiorno, avvolta ancora nel suo morbido pigiama. Quel sabato sera il cielo è limpido e sgombro dalle nuvole, il freddo punge la pelle ed entra nelle ossa, dato che ormai è novembre inoltrato, le stelle risplendono sfrontate nel nero pece della notte. Così, Annalisa e Marco salutano con un bacio e le dovute raccomandazioni sul sesso la loro figlia, che con la classica vergogna della ragazzina alle prese con le prime cantilene sull'argomento li saluta a sua volta e li rassicura nel miglior modo a lei possibile.

Cavolo... mi hanno letto nel pensiero! pensa Jessica, mentre un buffo sorriso le solca il volto cereo.

Appena sente il motore dell'auto dei genitori svanire in lontananza, telefona a Jonathan invitandolo a raggiungerla. Ella abita in una piccola villetta appena fuori paese, completamente in pietra nuda, con un giardinetto non troppo grande ma sufficientemente spazioso da permettersi un breve camminamento in ciottoli che accompagna i passi fino alla porta d'entrata. Giusto il tempo occorrente a coprire il tratto di strada che separa le loro abitazioni, che il campanello della famiglia Scarletti suona per due volte di seguito. Jessica si dà un'ultima veloce sistemata ai lunghi capelli corvini e con il cuore che batte a mille apre la porta ed invita Jonathan ad entrare. Lui è lì, appena fuori dal giardino, appoggiato al cancelletto in una posa da spaccone, con una rosa rossa stretta con orgoglio nella mano destra comprata nel pomeriggio e tirata fuori dal vano portaoggetti dello scooter, dove era stata conservata con cura. Apre il basso cancelletto in ferro battuto, avanza oltre il breve camminamento acciottolato e arrivato alla porta si china appena per baciarla sulle labbra. Jessica assapora il dolce gusto dell'amore. Jonathan accenna poi un sorriso dolce come una tazza di cioccolato caldo e allunga

il magnifico rosso vivo della rosa verso di lei. Con gli occhi lucidi per l'emozione Jessica afferra la rosa e la porta verso il suo piccolo naso, gustandone l'intenso profumo: odora di amore e di gioia. I due innamorati si fissano negli occhi, poi Jessica si scosta il fiore dal viso, prende Jonathan per mano e lo accompagna in casa. La porta si richiude piano.

Tutto è perfetto, tutto è al suo posto: la tovaglia bianca arricchita da un motivo floreale rosso, le posate, i calici ampi, i piatti lucidi, i tovaglioli bianchi impreziositi dallo stesso ricamo della tovaglia e la bottiglia di Barbera rimasta nascosta fino alla partenza dei genitori regalano un colpo d'occhio semplicemente perfetto. Jonathan si accomoda sulla sedia a capotavola e intanto che attende Jessica, intenta a tirare giù dalla graticola le ultime costine di maiale, si versa e sorseggia garbatamente un bicchiere di quel buon vino. Una volta riempiti i piatti con la carne, Jessica e Jonathan iniziano a cenare: insieme alle parole e alle risate volano anche i primi inequivocabili sguardi. Terminata la cena ed anche la bottiglia di vino lei si alza, traballando un poco sulle gambe, lo prende per mano e lo porta verso il divano del soggiorno; lo stringe forte a sé, comprimendo il suo rigido seno al petto di lui, mentre le loro lingue si intrecciano avidamente e le loro mani si strusciano in zone ancora inviolate, i respiri si fanno pesanti ed il loro fiato si accalda sempre di più. I loro cuori cominciano a battere velocemente, man mano che l'eccitazione invade lenta i loro corpi. Dopo essersi spogliati a vicenda con la frenesia di chi sta accingendosi ad assaggiare per la prima volta i piaceri della carne, la lingua di Jonathan scivola lenta verso i seni eccitati di lei, soffermandosi prima sul sinistro e dopo sul destro. La spinge con forza, facendola sedere sul divano. La lingua prosegue la sua lenta ed inesorabile scivolata fino ad arrivare tra le gambe divaricate di lei. Jessica geme. Per qualche lungo, interminabile minuto, rimane immobile compiaciuta da quella inaspettata sensazione di piacere, poi allunga la sua sottile mano accaldata dall'amore sulla fronte di lui spingendolo un poco distante, si alza e lo fa sedere sul morbido cuscino del divano.